

**La polemica**  
Barbareschi: chiudo  
il teatro Eliseo  
per le promesse eluse



«A causa dell'inerzia delle istituzioni e delle promesse eluse», il direttore artistico Luca Barbareschi (nella foto) annuncia «la chiusura del Teatro Eliseo». I dettagli saranno spiegati in una conferenza stampa convocata per oggi nella sede del teatro romano. Qualche giorno fa l'attore e regista aveva rivolto un appello al ministro della Cultura Dario Franceschini. «Se non saranno rispettati i patti, tra due o tre giorni il Teatro Eliseo chiude, anche se fa il tutto esaurito». «So del coraggio e della passione che Barbareschi ha messo nel rilancio dell'Eliseo — ha replicato il ministro — e

apprezzo anche la qualità della programmazione. Conosco anche le difficoltà economiche del Teatro ma non sono dotato di bacchetta magica». Il ministro ha detto di poter operare «solo nell'ambito della legge e delle regole del Fus», impegnandosi a fare il possibile e auspicando «il medesimo impegno da parte degli altri livelli istituzionali e dei privati che hanno a cuore il futuro di un grande teatro romano». Datato 1918, una lunga tradizione di teatro contemporaneo «colto», l'Eliseo aveva chiuso i battenti alla fine del 2014. Il sipario si era poi riaperto il 29 settembre 2015.

Debutti

## Battistelli: con la Bibbia riscopro l'impegno

Il compositore e la nuova opera «Le figlie di Lot», una metafora del dramma dei migranti

Sarà che da quelle parti si conoscevano tutti, ma l'arrivo di due sconosciuti fece gran scalpore. Difficile passare inosservati quando si è così alti, aiutanti, gli occhi fiammegianti. Bussarono alla porta di Lot, che li accolse, gli offrì letto e cibo. Ma le notizie corrono in fretta ed ecco una folla a reclamare i giovanotti, vogliosa di stuprarli prima e cacciarli poi. A Sodoma si usava così. Lot rifiuta, difende gli ospiti fino a proporre in cambio le sue due figlie. Ma nella città del peccato le vergini non sono ambite, i sodomiti, si sa, hanno altre preferenze. Stavolta però gli va male. Quei due, belli come angeli, angeli sono davvero. Anzi serafini, l'ala armata degli arcangeli. In missione per conto di Dio per spazzar via quella gentaglia, bruciare la città e pure la vicina Gomorra, altro covo di viziosi.

Il castigo arriverà per tutti tranne che per Lot e la sua famiglia. Fuggite e non voltatevi, avvisano i celesti guerrieri. La moglie contravviene l'ordine e diventa di sale, il patriarca e le figlie riparano nel deserto. Do-



**Autore**  
Giorgio Battistelli. È stato anche direttore artistico dell'Accademia Filarmonica Romana. Ha vinto il premio Siae per la lirica o il premio Cervo

ve non essendoci anima viva, le ragazze decidono che per continuare la specie non resta che lui, il vecchio genitore. Così lo ubriacano e si accoppiano con lui. «È una delle storie più trucidate e torbide della Bibbia, riferita da tutte le religioni monoteiste, ebraica, cristiana, musulmana», assicura Giorgio Battistelli che ne ha preso spunto per la sua nuova opera, *Le figlie di Lot*, libretto di Jen-

ny Erpenbeck, debutto il 1° aprile all'Opera di Hannover, sul podio Mark Rohde, regia di Frank Hilbrich.

«Mi ha affascinato l'ospite inatteso che sconvolge la vita di una comunità. Mi ha ricordato Teorema di Pasolini, anche lì un giovane misterioso approda in una famiglia, ha rapporti sessuali con tutti, scardina le loro vite». E qui gli angeli sterminatori sono due,

manifesto del tema cardine dei nostri tempi: l'accoglienza allo straniero. «Sono partito dal Libro dei Libri per ricordare il monito di ogni fede: l'ospitalità è sacra. Chi bussa alla nostra porta è sempre un inviato di Dio. Averne paura può essere umano, ma il confronto è inevitabile. L'esodo cui oggi assistiamo ha qualcosa di biblico».

La storia di Lot è emblematica. «Si salva perché si è aperto al forestiero, si è fidato. Fugge senza voltarsi, mentre la moglie non ce la fa, le grida, la pioggia di zolfo e fuoco la costringono a volgere lo sguardo. Un moto di nostalgia umano ma fatale. Come ben sanno i migranti che perdono per strada affetti e memorie ma vanno avanti». In teatro Sodoma sarà una città d'oro, abbagliante di luce. «Al momento del crollo, tutto si farà buio. La luce tornerà nell'ultima scena, invasa dai bambini nati dall'incesto. Una trentina, dai 3 agli 8 anni, affolleranno la ribalta camminando a quattro zampe come animali del deserto».

Un nuovo Eden, quasi una

### Il profilo

● Giorgio Battistelli è nato ad Albano Laziale nel 1953. È uno dei più importanti compositori italiani e accademico



effettivo dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Tra le opere: «Co2» (Scala, 2015), «Prova d'Orchestra» (Strasburgo, 1995; nella foto), «Divorzio all'italiana» (Nancy, 2006)

continuazione di quello proposto alla Scala in *Co2*, riflessione angosciata sul futuro del pianeta. Ormai lontano dai toni sorridenti di *Divorzio all'italiana* o *Il medico dei pazzi*, lo sguardo di Battistelli si è fatto più severo. «La sofferenza e il caos della nostra epoca mi spingono a rinnovare l'illusione dell'impegno. Da laico dubitante sento il bisogno di in-

terrogarmi su temi più profondi». Così dopo *Lot* sarà la volta di *Lazarus*. «Il risorto contro la sua volontà. Andrà in scena a Birmingham nel 2019». Ancora e sempre all'estero. «In Italia non c'è una politica culturale, i teatri sono impauriti, sono aziende che devono produrre, andar dietro ai numeri, alle star. La musica contemporanea da noi è confinata in un recinto. Che sia la voce del presente non interessa nessuno».

**Giuseppina Manin**  
COPERTURE 2017